



LO STUDIO

L'Ipl: in crescita i congedi di paternità

In vista della Festa del Papà, nella giornata di domani 19 marzo, l'Istituto Promozione Lavoratori ha diffuso i dati aggiornati sui congedi parentali in Trentino-Alto Adige, evidenziando come, sebbene in termini assoluti si registri un calo, i padri che usufruiscono dei congedi sono in aumento rispetto al calo delle nascite. Dopo il record del 2022, con 5.001 padri in congedo obbligatorio, nel 2023 si è verificata una flessione di 130 richieste (4.871).



Ricercatrice
Maria Elena
Iarossi

a pagina 3

Il congedo parentale facoltativo ora cresce: lo sceglie un padre su tre

Lo studio dell'Ipl. L'assessora Amhof: «Più incentivi per ottenere una reale parità di genere»



Iarossi
«Le nascite sono diminuite: abbiamo in percentuale più padri che fanno uso del congedo»

BOLZANO In vista della Festa del Papà, domani 19 marzo, l'Istituto Promozione Lavoratori ha diffuso i dati aggiornati sui congedi parentali in Trentino-Alto Adige, evidenziando come, sebbene in termini assoluti si registri un calo, i padri che usufruiscono dei congedi sono in aumento rispetto al calo delle nascite.

Dopo il record del 2022, con 5.001 padri in congedo obbligatorio, nel 2023 si è verificata una flessione di 130 richieste (4.871). «Uno sviluppo negativo, però, solo a prima vista — precisa la ricercatrice di Ipl Maria Elena Iarossi —. Le nascite sono diminuite e abbiamo in percentuale più padri che fanno uso del congedo obbligatorio». Il dato è infatti salito dal 56% nel 2022 al 57% nel 2023. Un risultato positivo dovuto anche alla stabilizzazione normativa: la misura, introdotta in via sperimentale dal 2013 al 2015, è diventata strutturale con il decreto legge 105/2022.

Ancora più marcato l'incremento del congedo parentale facoltativo: la percentuale di padri, sul totale dei genitori aventi diritto, è aumentata dal 26% al 33% (uno su tre). Tutta-



Paternità La statistica sui congedi è stata presentata in occasione della Festa del papà

via la durata media del congedo maschile si è ridotta a 28,5 giorni, non raggiungendo nemmeno i 30 giorni retribuiti al 100% previsti da gran parte dei contratti collettivi nazionali. «Questo ci dice che l'aspetto finanziario continua a influenzare in modo significativo la decisione — commenta Iarossi, sottolineando come la disparità retributiva di genere incida pesantemente sulle scelte familiari —. I congedi, anche nell'ultima normativa favorevole, vengono retribuiti per un massimo di tre o quattro mesi all'80%, non al 100%. La nota dolente resta la durata media del congedo: 75 giorni per le madri contro i 28 giorni dei padri, perché la perdita della retribuzione femminile incide meno sul bilancio familiare».

Per contrastare questo fenomeno, la Provincia di Bolzano ha istituito l'«Assegno provinciale al nucleo familiare», un sostegno economico per i padri che prendono almeno due mesi di congedo. Dopo un calo nel 2023, nel 2024 si è registrata una ripresa con 76 padri che hanno ottenuto il contributo. Nel 60% dei casi il sussidio ammonta-

va a 800 euro a persona, nel restante 40% a 1.200 euro. Hannes Reichegger, presidente della Männerinitiative Pustertal che dal 2008 lavora per la parità di genere, sottolinea l'importanza di riconoscere l'impegno paterno: «Giudizi e rimproveri tipo "non fate abbastanza" non sono utili o motivanti. Bisogna creare nuovi spazi decisionali per le famiglie. Ci sono ancora notevoli ostacoli per i padri» afferma Reichegger, evidenziando le difficoltà che incontrano soprattutto gli uomini separati.

L'assessora provinciale al Lavoro, Magdalena Amhof, ribadisce: «Una distribuzione più equa del lavoro di cura è fondamentale per una reale parità di genere. Tuttavia ciò richiede anche incentivi finanziari concreti. L'assegno provinciale è un primo passo in questa direzione, ma sono necessarie ulteriori misure per consentire ai padri di partecipare maggiormente alla vita familiare: orari di lavoro flessibili e modelli positivi dei dirigenti».

Cristina Masera, vicepresidente Ipl, conclude: «La notizia positiva è l'aumento in percentuale dell'utilizzo del congedo paterno. Dato che il problema economico influenza la diffusione delle richieste, un primo traguardo sarebbe il raggiungimento delle stesse percentuali di utilizzo di congedo almeno per i giorni pagati al 100%».

Silvia M. C. Senette
© RIPRODUZIONE RISERVATA